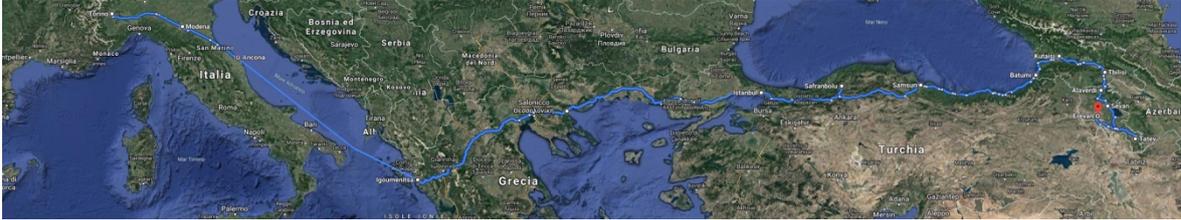


# VIAGGIARE IN CAMPER. GEORGIA E ARMENIA



Questo viaggio non era nel nostro programma, o almeno non lo era per quest'anno.

In realtà il nostro progetto per l'autunno 2019 prevedeva un viaggio in Iran e in tale direzione avevo cominciato a muovermi fin dai primi mesi dell'anno, ben consapevole che si sarebbe dovuto affrontare un mare di ostacoli burocratici.

Quando finalmente l'obiettivo era alle porte - pratiche in via di completamento, itinerario definito e studiato nei dettagli e camper pronto alla partenza – ci ha pensato Donald Trump a sconvolgere tutti i piani, aprendo un feroce contenzioso con il governo iraniano e ventilando minacce di guerra e bombardamenti.

In queste condizioni non ce la siamo più sentita di intraprendere questa avventura che è stata rinviata, per il momento, all'anno prossimo. Si vedrà.

Restava il dilemma: “Che fare?”. Tornare in Portogallo o in Grecia per dare la stura ai ricordi e scoprire quante cose sono cambiate in così pochi anni? O tornare nel Grande Nord e rivedere i fantastici fiordi norvegesi?

Ma l'esperienza insegna che quando si torna in un luogo già conosciuto, per quanto bello ne sia il ricordo, si finisce sempre con in bocca l'amaro gusto della delusione.

Per fortuna, una chiacchierata con un collega camperista, casualmente incontrato sul delta del Danubio, ci ha fatto intravedere la possibilità di un'alternativa che, per chissà quale motivo, avevamo accantonato da tempo: Georgia e Armenia.

Tornati a casa mi sono messo all'opera; comprate cartine e guida e scaricati i (pochi) diari trovati, ho cominciato a studiare il nostro prossimo itinerario.

Il tempo non era molto, ma per fortuna la spedizione non si presentava troppo lunga e faticosa, il



chilometraggio, rispetto all'Iran, era quasi dimezzato e le pratiche consolari e doganali praticamente inesistenti.

Ovviamente il programma, studiato il più dettagliatamente possibile, restava un programma di *mas-sima*, perché solo una volta giunti in loco e giorno per giorno il viaggio si sarebbe sviluppato a seconda delle necessità e opportunità del momento.

Le cartine usate sono quelle di *Reise Know How*, già sperimentate in occasione del viaggio in Siberia – Mongolia di qualche anno fa e con un livello di dettaglio più che sufficiente, soprattutto tenendo conto che sarebbero state supportate da strumenti elettronici. Particolarmente apprezzato il fatto che le cartine siano impermeabili e che non si strappino negli angoli della piegatura.

Dal mio punto di vista, pensare di viaggiare sulle strade georgiane o armene senza l'aiuto di un navigatore satellitare è un'impresa eroica. In alternativa al solito *TomTom*, abbiamo utilizzato un *Garmin Drivesmart* (acquistato perché compatibile con una mappa dell'Iran rimasta, per ora, inutilizzata), per il quale purtroppo non sono disponibili mappe per Georgia e Armenia, neppure ricorrendo a quelle fornite da <https://www.garminworldmaps.com/>, che, con una spesa limitata e poca fatica, garantisce molte delle mappe di tutto il mondo compatibili con *Garmin*.

Molto utile, quando connessa al satellite e funzionanti (cosa che non capita sempre), l'applicazione *Maps.me* per *tablet* e *smartphone Android*, che, con la disponibilità di scaricare le mappe di Georgia e Armenia, ha integrato le informazioni di *Garmin*.

Per una maggiore completezza abbiamo integrato le informazioni stradali con l'acquisto dell'applicazione *SYGC*, funzionante su *smartphone* e *tablet Android*, che con una piccola spesa (€ 20) garantisce, a vita, informazioni sulle strade di tutto il mondo, anche se si è offline.

Naturalmente le indicazioni fornite dai vari apparati vanno utilizzate con beneficio d'inventario e sempre tenendo d'occhio le mappe cartacee e le indicazioni stradali; i navigatori hanno l'insana tentazione di buttarti su strade secondarie o di farti attraversare villaggi e città su stradine strette, magari per farti risparmiare qualche centinaio di metri. Bisogna tener conto che uscire da grandi città, come Tbilisi o Yerevan, senza l'aiuto del navigatore può rivelarsi un'impresa sfiancante.

Utile anche l'applicazione *Park4Night* che consente di trovare con facilità le aree di sosta, i campeggi e i parcheggi disponibili nei dintorni. Ovviamente, essendo l'archivio dei dati basato su di un *network* di informazioni raccolte dall'utenza ed essendo il Caucaso poco frequentato dai camperisti, le indicazioni fornite sono abbastanza limitate, mentre per Grecia e Turchia è stata utilizzata con soddisfazione. Occorre fare attenzione: l'applicazione gratuita funziona solo se si è connessi a Internet; per poter scaricare il database e utilizzarla *offline* è necessario abbonarsi (€ 10 all'anno).

Merita un'ottima valutazione il supporto fornito da *Youposition.it*, un sito sul quale è possibile segnalare – con un SMS o con una *email* – la propria posizione utilizzando le coordinate GPS. Con una semplice procedura si comunica ai famigliari rimasti a casa dove siamo, si invia un breve messaggio e si crea una cronologia delle posizioni che si rivela fondamentale per la stesura di diari come questo. Da non sottovalutare è il fatto che si tratta di un servizio completamente gratuito.

Se, come per il sottoscritto, ritenete utile, se non indispensabile, il supporto di *Internet*, una volta entrati in Turchia bisogna ricordare che si è al di fuori delle convenzioni europee

e che, quindi, la connessione alla rete in *roaming* costa cara, molto cara. A questo punto si può valutare l'acquisto di una SIM della telefonia locale che si può trovare con relativa facilità. Stesso discorso vale per Georgia ed Armenia. Noi abbiamo utilizzato quasi esclusivamente le reti messe a disposizione dai locali pubblici, solo in Armenia abbiamo acquistato una SIM che montata su di un vecchio *smartphone* ci è servita, qualche volta, come *modem* per collegare gli altri apparati. In linea di massima, una spesa che poteva essere evitata vista la disponibilità di collegamenti incontrata.

Per le guide in italiano il mercato dà poca scelta: l'unica offerta sono le *Lonely Planet*. Non vorrei essere noioso ma devo ricordare che la mia delusione aumenta ogni volta che compro un nuovo volume; rispetto alle vecchie edizioni in inglese, con meno fotografie, con un *editing* meno

accattivante ma molto più tecniche, le edizioni italiane di questi ultimi anni hanno perso molto della loro utilità. Per quanto riguarda il volume "*Georgia, Armenia e Azerbaijan*" devo dire che la cattiva qualità si tocca con mano, a cominciare dall'indice, assolutamente mal strutturato, in quanto non organizzato per nazione/località/attrattiva; le voci sono organizzate un po' a casaccio, mescolando nazioni, località e attrattive, senza un filo logico, cosa che rende difficile la ricerca dei luoghi da visitare, a meno che non si faccia totale affidamento alle scarse ipotesi di itinerari proposte. Inoltre ho trovata fastidiosa l'enfasi posta nel descrivere le attrattive turistiche, sovente molto meno interessanti di quanto riportato, come ho trovato assolutamente inaffidabili i consigli su ristoranti. Nessuna informazione è disponibile sullo stato delle strade.

Altre informazioni sui due paesi possono essere trovate nel sito del Ministero degli Esteri [www.viaggiare Sicuri.it](http://www.viaggiare Sicuri.it).

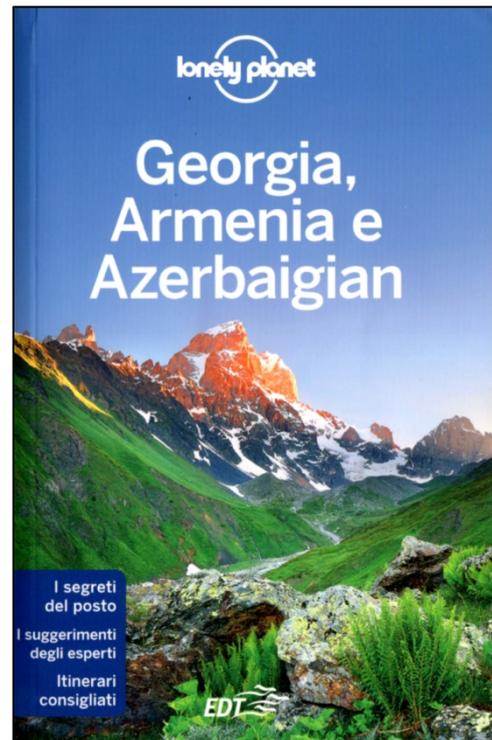
Infine, ci tengo a precisare che quello che state leggendo è un diario di viaggio e non una guida turistica. Mi limito quindi a quelle informazioni che potrebbero essere utili a chi avesse voglia di intraprendere un simile viaggio, senza dilungarmi nella descrizione delle cose viste e dei luoghi visitati. Per questo esistono le guide, o dovrebbero esistere.

## SALUTE

Non ci sono vaccinazioni obbligatorie.

Per precauzione facciamo periodicamente l'antitifica e manteniamo valide le vaccinazioni contro tetano, epatite B, difterite ecc. Tutte quelle che si fanno regolarmente all'ufficio d'igiene. Se rientrate nelle schiere dei *no-vax* dovete scegliere se avere un ripensamento o correre un rischio che può essere serio.

Per quanto ne so la malaria è stata sradicata dalla Georgia fin dagli anni '70, anche se sono stati segnalati dei casi nelle zone di confine con l'Azerbaijan e nelle zone costiere del Mar Nero. Analoghe considerazione valgono per l'Armenia: malattia sradicata negli



anni '50, ma ricadute in seguito alle difficili condizioni economiche del periodo post sovietico. In ogni caso è bene documentarsi prima di partire e valutare con il medico o l'Ufficio d'Igiene se sia sufficiente una seria protezione contro le zanzare o se sia necessario procedere alla profilassi, che non è una cosa da prendere tanto alla leggera. Noi abbiamo optato per la prima soluzione.

Ci portiamo sempre dietro, oltre ai farmaci di uso comune, una piccola scorta da utilizzare in caso di emergenza. Per i casi di emergenza grave abbiamo stipulato una polizza assicurativa specifica con la compagnia *Nobis*.

Attenzione alle normative georgiane in merito agli stupefacenti! Ai sensi della legge georgiana è severamente vietato, anche in presenza di ricetta medica, il possesso di sostanze comunemente usate in alcuni farmaci utilizzati in Italia, inclusi, per esempio, antinfluenzali, ansiolitici e antidolorifici. Per i trasgressori sono previsti l'arresto nonché forti sanzioni pecuniarie. L'elenco dei farmaci e delle sostanze proibite è consultabile sul sito dell'Ambasciata Italiana in Georgia [http://www.ambtbilisi.esteri.it/Ambasciata\\_Tbilisi/it/ambasciata/news/dall\\_ambasciata/normativa-prevista-per-assunzione-di-alcune-tipologie-di-farmaci.html](http://www.ambtbilisi.esteri.it/Ambasciata_Tbilisi/it/ambasciata/news/dall_ambasciata/normativa-prevista-per-assunzione-di-alcune-tipologie-di-farmaci.html).

Al momento dei passaggi di frontiera non è stato effettuato quasi nessun controllo e i doganieri si sono accontentati delle nostre dichiarazioni.

## IL CAMPER

La preparazione del camper è stata accurata, e il mezzo, un *Hymercar Yellowstone*, era appena stato sottoposto ad una manutenzione profonda in occasione della prima revisione.

E' necessario fare qualche osservazione.

- Innanzitutto occorre sottolineare la necessità di avere la ruota di scorta: i kit di riparazione forniti ormai con quasi tutti i tipi di camper possono rivelarsi assolutamente inutili in caso di foratura, soprattutto in paesi in cui le lunghe distanze e le cattive condizioni delle strade non garantiscono un veloce intervento esterno. Chiunque ci sia passato sa che percorrere anche solo qualche decina di metri con una gomma sgonfia può compromettere lo pneumatico in maniera irreparabile  
Sotto il pianale del Ducato ho il martinetto e la relativa ruota di scorta e per maggior garanzia, in occasione di viaggi come questo, mi porto dietro un secondo copertone da utilizzare in casi disperati.  
Per contrastare il maggior peso e per alleggerire il lavoro delle balestre sul camper sono state montate le sospensioni posteriori ad aria che ne hanno alzato la coda..  
Il tutto integrato dalla presenza di un cric idraulico da 5 tonnellate.
- La capacità del nostro serbatoio delle acque chiare è di 100 litri, tanti, ma che, per forza di cose, richiedono frequentemente un rabbocco. Purtroppo il carico dell'acqua non sempre è garantito da rubinetti accessibili e di conseguenza ci siamo portati dietro due taniche da 10 l. e un imbuto con collo flessibile, accessori che sono stati utilissimi e ci hanno consentito di caricare acqua anche da pozzi o da fontane lontane dal camper.
- Le scorte alimentari che ci portiamo dietro sono limitate e riguardano solo quegli alimenti di utilizzo immediato o che riteniamo di difficile reperimento: olio d'oliva,

caffè, latte UHT, biscotti, pasta, riso e parmigiano. Per tutto il resto ci affidiamo al mercato locale. Unica eccezione, e solo per i casi di emergenza, è la presenza di qualche busta di risotto liofilizzato, da utilizzare quando mancano il tempo o la voglia per cucinare e non ci sono trattorie nei paraggi.

- In linea di massima in Georgia e in Armenia l'acqua fornita è potabile, ma abbiamo preferito non correre rischi. Così, per gli usi alimentari, abbiamo utilizzato acqua minerale, disponibile dappertutto in boccioni da 5 l., limitando l'uso dell'acqua del serbatoio (trattata con uno specifico anti alga/battericida) all'igiene o al lavaggio dei piatti.
- Portarsi dietro qualche cosa da offrire come omaggio non è sbagliato. Noi portiamo sempre qualche *pelouche* per i bambini, qualche CD di musica leggera e lirica, qualche pacco di caffè e di pasta.
- Abbiamo rinunciato a portare pezzi di ricambio del motore che in ogni caso non saremmo stati in grado di montare e che non ci avrebbero dato nessuna garanzia a meno che di portarci dietro un intero altro furgone. Invece ho curato con un po' di attenzione la cassetta degli attrezzi dotandola di una chiave a croce, un cavo di traino, di martello e mazzetta, un set di cacciaviti e chiavi inglesi, fil di ferro, viti, rondelle e colle varie.

## **LA BUROCRAZIA**

Per entrare in Georgia è sufficiente la carta di identità non scaduta, in caso di documento cartaceo con timbro di rinnovo potrebbero sorgere dei problemi. In ogni caso, visto che in Armenia è necessario, bisogna portarsi dietro il passaporto, che, alla data del viaggio, deve avere una validità superiore ai sei mesi; per fortuna non sono necessari visti consolari.

Anche se nessuno controlla, per guidare in Georgia e Armenia è necessaria la patente internazionale (di fatto una traduzione multilingue della patente nazionale, che deve essere portata con se') che si può ottenere con facilità rivolgendosi a qualunque ufficio di pratiche auto; basta pagare. Se si ha tempo e pazienza ci si può rivolgere direttamente agli uffici della Motorizzazione Civile, costa meno, ma bisogna farsi carico di tutta la trafila burocratica.

Noi abbiamo insistito per avere la patente collegata alla Convenzione di Vienna del 1968 esclusivamente perché, a parità di costo, il documento dura tre anni invece che uno, se rilasciata in applicazione della Convenzione di Ginevra del 1949.

In linea di massima l'assicurazione auto non è valida nei due paesi, ma per scoprirlo si fa in fretta: basta controllare la Carta Verde. Nel caso in cui l'assicurazione non fosse valida sarà necessario stipularne una nuova al momento del passaggio di frontiera.

## **LE STRADE**

La traversata della Grecia, da Igoumenitsa al confine turco, non presenta difficoltà essendo quasi totalmente su autostrada. In Grecia è previsto il pagamento di pedaggi di importo esiguo.



Noi abbiamo incontrato un po' di traffico solo nell'attraversamento di Istanbul, per tutto il resto del tragitto da Igoumenitsa alla frontiera georgiana abbiamo trovato traffico scorrevole.

Le strade in Turchia sono molto buone, però bisogna ricordarsi che per percorrere le autostrade, il ponte sul Bosforo, o in alternativa il tunnel Avrasya (altezza massima 2,80 m.), è indispensabile acquistare la vignetta HGS (una sorta di Telepass) sulla quale caricare un credito sufficiente al pagamento di tutti i pedaggi. Non è, infatti, consentito il pagamento al casello, ne' in contanti ne' con carta di credito. Per l'acquisto bisogna rivolgersi appena possibile ad un ufficio postale o ad uno sportello bancario. Noi abbiamo caricato 200 Lire turche (circa 30 euro), importo che è stato più che sufficiente al pagamento di tutti i pedaggi di questo viaggio e di quello che speriamo di fare per arrivare in Iran l'anno prossimo.

In Georgia le strade sono abbastanza buone e consentono una buona percorrenza media. Naturalmente non mancano, soprattutto andando verso l'interno, i tratti in rifacimento che condannano al senso unico alternato o tratti compromessi da asfalto rotto o buche, anche profonde. L'unico tratto veramente devastato l'abbiamo incontrato da Bavra (confine armeno) ad Akhalkalaki, una cinquantina di chilometri percorsi quasi a passo d'uomo.

In Armenia la situazione è molto diversa. Strade strette, con asfalto danneggiato e con una netta tendenza a diventare dissestato. Il tratto dalla frontiera georgiana fino a dopo Alaverdi è disperante e sembra quasi invitare a tornare indietro e lasciare perdere.

## **AREE DI SOSTA**

In Grecia il campeggio libero è formalmente proibito e sono previste pesanti sanzioni. Questo non vuol dire che, fuori stagione e con un po' di discrezione, non si possa pernottare in luoghi appartati o su spiaggette fuori mano.

Noi, un po' per pigrizia e un po' per comodità, abbiamo sempre pernottato in campeggio, anche e soprattutto per aver la disponibilità della corrente elettrica, utile quando, come nel nostro caso, il frigorifero non è trivalente.

In Turchia non ci sono problemi anche se i campeggi sono pochi e, in generale, molto rudimentali e frequentemente molto sporchi. Si può tranquillamente pernottare nei parcheggi (meglio se custoditi) o presso i distributori di benzina, ovviamente chiedendo il permesso.

In Georgia, sulla sponda del Mar Nero si trovano diversi campeggi, molto spartani, mentre all'interno del paese bisogna arrangiarsi.

Stesso discorso vale per l'Armenia: campeggi pochi, anzi pochissimi, ma molta disponibilità locale per i pernottamenti liberi.

Non abbiamo mai incontrato difficoltà per il carico dell'acqua; per lo scarico delle grigie abbiamo utilizzato, quando disponibili, le griglie dei parcheggi o, qualche volta, scarico selvaggio in campagna. Le acque nere sono state scaricate quasi sempre nelle toilette delle aree in cui si sostava o, quando disponibili, nei pochi campeggi.

Per l'acqua potabile non c'è alternativa ai bottiglioni da 5 litri di acqua minerale che si trovano sia nei supermercati che presso i distributori di benzina.

## IL CIBO

Sia in Georgia che in Armenia è facile incontrare ristoranti nei quali pranzare a costi convenienti anche se il menu offre una scarsa varietà del cibo..

Un po' più difficile è incontrare supermercati del livello al quale siamo abituati; per fortuna abbondano piccoli negozietti nei quali trovare l'indispensabile: pane, acqua, formaggio e qualche scatoletta dal contenuto pressoché misterioso.

I banchetti lungo la strada offrono frutta e verdura con sapori che ci siamo dimenticati.

## IL COSTO

Il costo del viaggio non è stato indifferente, in massima parte derivante dalla scelta di utilizzare il traghetto tra Italia e Grecia e dal costo del gasolio.

Il fatto di non aver trovato passaggi in *camping on board* e di aver dovuto ripiegare sulla cabina, ha avuto la sua influenza anche se non determinante.

Il gasolio in Grecia costa quanto in Italia (più o meno), mentre in Turchia costa circa 1 € al litro e in Georgia e in Armenia circa € 0,9. Purtroppo il grosso dei chilometri si percorre in Italia, Grecia e Turchia dove il gasolio è più caro.

Con esclusione dell'Armenia, per tutti i rifornimenti abbiamo sempre usato la VISA.

Il costo dei pernottamenti deriva in massima parte dal soggiorno in Grecia dove i campeggi non sono certamente economici.

Pur essendo economico pranzare nelle taverne greche, la buona cucina invita a ripetere l'esperienza con conseguente lievitazione del costo complessivo.

A titolo indicativo, per un viaggio di circa 8.000 km in una cinquantina di giorni, abbiamo speso:

Gasolio	750
Vitto	700
Traghetto Igoumenitsa - Ancona	484
Traghetto Ancona - Igoumenitsa	415
Pernottamenti	400
Assicurazione sanitaria (due persone)	336
Patente internazionale (due persone)	240
Assicurazione auto in Armenia	46
Cartine	57
Vignetta HGS in Turchia	30
Assicurazione auto in Georgia	25
Guida Lonely Planet "Georgia, Armenia e Azerbaigian"	23
Abbonamento SYGC	20
Abbonamento Park4Night	10
Altre spese (ingressi, bibite, taxi, parcheggi, ecc.)	230
	<hr/>
	3.766
	<hr/>

## IL VIAGGIO

Il nostro equipaggio è formato da Patrizia (64 anni) e Aldo (70 anni).

Avevamo già prenotato il traghetto Ancona – Igoumenitsa nell'ipotesi del viaggio Iran e la stessa tratta è tornata utile per questa spedizione. Abbiamo prenotato solo l'andata, in modo da non essere vincolati ad una data di ritorno predefinita e a lasciarci aperta la porta per un possibile soggiorno in Grecia.

### Domenica 18 agosto 2019 percorsi 375 km

Partiamo da Torino poco dopo le 14.

Proseguiamo su autostrada fino a Castel San Pietro Terme, dove parcheggiamo in



un'area che sarebbe riservata ai camper (N 44° 23' 53" E 11° 35' 36"). Dico "sarebbe" perché, come sempre, gli automobilisti non si fanno scrupolo di posteggiare l'auto nelle zone riservate ai camper. Provate a fare il contrario e vi beccate la multa.

Abbiamo cenato, con soddisfazione, presso la "Trattoria Romagnola" a poca distanza dal parcheggio.

### Lunedì 19 agosto 2019 percorsi 195 km

Arriviamo ad Ancona senza problemi e, senza problemi, parcheggiamo sul piazzale del porto.



Le operazioni di check-in sono veloci mentre l'operazione d'imbarco è di una lentezza estenuante.

Siamo gli ultimi ad essere imbarcati e la cosa ci infastidisce, scopriremo domattina che, per fortuna "gli ultimi saranno i primi", e saremo i primi a sbarcare.

L'ora di bordo è quella greca, un'ora avanti alla nostra.

La cabina è immediatamente

disponibile, angusta ma con letti comodi. Ceniamo al ristorante di bordo e ci ritiriamo per una notte di meritato riposo.

### **Martedì 20 agosto 2019 percorsi 404 km**

Sbarchiamo a mezzogiorno e imbocchiamo subito l'autostrada che corre via senza traffico. I pedaggi si pagano lungo il percorso, ma sono poca cosa: da Igoumenitsa ad Asprovalta € 11,40.

Ci fermiamo nel *Camping Asprovalta* (N 40° 44' 10" E 23° 43' 0"), sulla spiaggia, ma un po' trasandato e polveroso (21 €).

Ceniamo con soddisfazione nella vicina taverna *Elena*.



### **Mercoledì 21 agosto 2019 percorsi 434 km**

Partiamo intorno alle 10, fa caldo. 36°.

Arriviamo alla frontiera turca dove troviamo un po' di coda e ci tocca aspettare. Le pratiche sono abbastanza veloci ma, per via dell'affollamento, perdiamo circa un paio d'ore.

Appena entrati in Turchia ci fermiamo ad Ipsala, dove, con qualche difficoltà, troviamo l'ufficio postale per acquistare la vignetta HGS per la percorrenza delle strade a pedaggio. Scelgo, anche pensando ai futuri utilizzi, di caricare 200 TL (più o meno 30 €) che si riveleranno essere un po' esagerate: alla fine del nostro viaggio ne resteranno circa 150 che speriamo di utilizzare, almeno parzialmente, il prossimo anno.

Sostiamo nel campeggio di Silivri (N 41° 04' 22.49" E 28°09' 41.04"), sulla spiaggia e molto disordinato. Paghiamo 90 TL (circa 14 €). Ci allacciamo all'elettricità e, nonostante i servizi siano rudimentali, riusciamo a fare la doccia.



In serata passa il furgone del fruttivendolo dal quale ci approvvigioniamo di frutta e verdura ad un prezzo esiguo.

### **Giovedì 22 agosto 2019 percorsi 482 km**

Il percorso procede bene, buona strada e poco traffico. Solo nei dintorni di Istanbul il traffico si infittisce e l'andatura viene rallentata. Di fatto, non si esce mai dall'autostrada e transitiamo sul ponte del Bosforo senza quasi rendercene conto.

Verso le 17 arriviamo a Safranbolu, località già visitata in passato e che merita una sosta.

Ci fermiamo in un'area attrezzata (più o meno) per i camper (N 41° 14' 52.07" E 32° 41'



35.87") dove per 50 TL (circa 8 €) ci mettono a disposizione una piazzola con elettricità e acqua.

I servizi, toilette e doccia, sono disponibili nel vicino hotel – dove, tra l'altro si mangia niente male - mentre le toilette presenti nell'area sono di quelle usate nei cantieri, sporche e utilizzabili, con cautela, solo per lo scarico del WC chimico.

### **Venerdì 23 agosto 2019 percorsi 443 km**

Il muezzin ci sveglia alle cinque, ma resistiamo a letto fino alle 8.

Ieri, a Gerede abbiamo lasciato l'autostrada, ma non notiamo nessuna differenza.



L'asfalto continua ad essere in buone condizioni, incontriamo un po' di saliscendi e di curve, ma procediamo veloci.

Passiamo Kastamonu e Merzifon e in serata arriviamo a Samsun.

In città il traffico è un po' fastidioso, ma dobbiamo sopportare: stiamo cercando un campeggio segnalato da *Park4Night*. Peniamo un po' per arrivarci, ma quando lo troviamo ci aspetta una bella sorpresa.

Il campeggio è moderno e ben attrezzato con servizi puliti e doccia calda (N 41° 16' 16" E 36° 22' 19"), nonostante la vicinanza con la strada, il rumore non sarà un disturbo (40 TL pari a circa 6 €).

### **Sabato 24 agosto 2019 percorsi 416 km**

Bisogna rassegnarsi: il muezzin è implacabile e alle cinque eleva la sua invocazione. Non ce ne facciamo cruccio e ci giriamo dall'altra parte.

Alle nove siamo pronti per affrontare la strada. Contiamo di arrivare a Trabzon dove *Park4Night* consiglia un parcheggio vicino ad un ristorante.

Già mentre ci avviciniamo notiamo un fiorire di ritratti di Erdogan, cosa che ci fa pensare che sia, sarà, o sia stato, in visita da queste parti.

La conferma l'abbiamo quando arriviamo al ristorante: se vogliamo possiamo cenare ma di parcheggiare qua per la notte non se ne parla. Erdogan è atteso a pranzo per domani e le misure di sicurezza sono inflessibili.



Masticando amaro proseguiamo fino a Rize, squallida cittadina dove ci adattiamo a parcheggiare di fronte al benzinaio (N 41° 02' 06.8" E 40° 30' 23.4"). Inutilmente cerchiamo una taverna dove cenare, in compenso facciamo un po' di spesa nei supermercati che stanno proprio di fronte al camper: frutta, pane e verdura.

Compro anche una specie di salsiccia che non appena assaggiata finirà nella spazzatura.

### **Domenica 25 agosto 2019 percorsi 175 km**

Nella notte piove.

Ci svegliamo alle 7.30 e, dopo colazione, ci mettiamo in strada.

Ormai i chilometri che ci separano dalla frontiera sono pochi e continuiamo a viaggiare veloci.

Le cose cambiano quando arriviamo in frontiera dove troviamo il caos, le pratiche si riveleranno essere veloci, ma impieghiamo quasi due ore nell'attesa che la coda degli automezzi si sbrogli.

Il caos trovato all'arrivo non è niente rispetto a quello che ci aspetta una volta entrati in Georgia: auto e bus parcheggiati in mezzo alla strada senza alcun criterio, bagagli ammucchiati per terra, frotte di pedoni che si spostano da un mezzo all'altro e i procacciatori di affari che girano come api impazzite.



Ci lasciamo accalappare da uno di questi che ci porta al chiosco dove cambio 300 euro (pari a 870 Lari) e stipulo l'assicurazione per 30 giorni al costo di 80 Lari (circa 25 €).

Cambiamo il navigatore satellitare; *Garmin* non mette a disposizione la mappa della Georgia e dobbiamo fare affidamento su *SYGC* e *Maps.me* che ci daranno qualche problema ma che, nel complesso saranno di

aiuto.

L'impatto con il traffico di Batumi è uno shock. La cittadina è uno dei centri balneari più famosi della Georgia e le sue vie sono intasate di auto. Procediamo lenti e solo quando usciamo dal centro possiamo tirare il fiato.

La strada non è paragonabile a quelle turche, si procede su una sola carreggiata, ma il fondo è buono e il traffico non esagerato.

Andiamo direttamente a Magnetiti, dove troviamo il *Black Sea Camping* (N 41° 58' 19.2" E 41° 45' 39.1") che, in realtà è semplicemente uno spiazzo recintato che mette a disposizione acqua ed elettricità. I servizi, ovviamente, sono presenti, ma sono molto rudimentali anche se praticabili e puliti. Le docce forniscono acqua calda (40 Lari a notte pari a circa 12 €).

Quello che ci affascina è la posizione, affacciata sulla riva del Mar Nero

Apriamo il tendalino e decidiamo di regalarci una giornata di ozio.

Ceniamo nel ristorante che si trova a un centinaio di metri; il gestore è italiano e il cibo buono e poco costoso.

### **Lunedì 26 agosto 2019**

Giornata d'ozio.

### **Martedì 27 agosto 2019 percorsi 201 km**

Nella notte piove.

Al risveglio è tornato il sereno, facciamo il carico d'acqua e svuotiamo le acque nere; non c'è possibilità di svuotare le acque grigie e lo faremo appena troveremo una griglia o, alla peggio, in campagna.

A Kutaisi SYGC si diverte a farci percorrere viuzze non asfaltate e con i tombini scoperti, costringendomi ad una pericolosa gimkana, poi, attraverso una ripida salita ci porta al parcheggio della Cattedrale di Bagrati (N 42° 16' 36" E 42° 42' 11").

Dopo la visita scendiamo al mercato, il più grande incontrato in Georgia, e poi risaliamo al camper.

Partiamo per il Monastero di Gelati dove vorremmo pernottare, ma ci sono lavori in corso nel parcheggio e riusciamo a malapena fermarci per la visita.

Proseguiamo su una buona strada e gli unici momenti di difficoltà relativa li incontriamo quando attraversiamo dei centri abitati.



Oltrepassiamo Zestaponi, dove SYGC si mette a fare le bizze nell'attraversamento della città costringendoci a lavorare di fantasia e dopo qualche chilometro incontriamo un ristorante nel quale cenare e dove troviamo la possibilità di parcheggiare per la notte vicino a un distributore di benzina (N 42° 05' 23.7" E 43° 09' 51.7").

### **Mercoledì 28 agosto 2019 percorsi 100 km**

Nella notte piove (sembra un ritornello, ma è il dovere di cronaca). Al risveglio ci sono 19°.

Proseguiamo su di una bella strada fino a quando, incautamente, invece di seguire le indicazioni stradali, ci fidiamo di SYGC e imbocchiamo una pestilenziale traversa che ci porta sì nel centro di Gori, ma lo fa attraverso strade infami.

Il parcheggio del centro sportivo dove contavamo di pernottare è implacabilmente chiuso e ci fermiamo proprio dietro al Museo di Stalin e di fronte all'Ufficio Informazioni Turistiche (N 41° 59' 15.8" E 44° 06' 50.6").

Visitato il museo troviamo senza fatica un taxi che ci porta alla visita del sito di Uplistsikhe (A/R con attesa 50 Lari, circa 15 €); avremmo potuto spostarci in camper, ma abbiamo preferito conservare il posto nel parcheggio.

Ceniamo sul camper.



## Giovedì 29 agosto 2019 percorsi 192 km

Incredibilmente la notte è senza pioggia e trascorre fresca e tranquilla.

Partiamo alle 8.15 e dopo aver seguito la comoda autostrada per qualche chilometro imbocchiamo la *Strada Militare Georgiana*, che, attraverso magnifici scenari porta fino al confine russo.

Il traffico non è indifferente e i camion che arrancano in salita rallentano fortemente l'andatura.

Facciamo sosta ad Ananuri per visitare la fortezza, poi proseguiamo, passiamo il valico a 2.490 m. e arriviamo a Stepantsminda, altrimenti detta Kazbegi, a 1.750 m.

Inutilmente cerchiamo il campeggio indicato da *Park4Night*.

Ci fermiamo e parto alla ricerca a piedi, quando trovo il campeggio scopro che non è assolutamente accessibile ai camper.

Posteggiamo sotto gli alberi per il pranzo, poi riprendiamo le ricerche.

Di fronte a noi l'imponenza del Monte Kazbek ci intimidisce con i suoi 5.047 m.

Sappiamo che un campeggio c'è, lo abbiamo letto su un diario di viaggio, ma dove sia è



un mistero. Poi, finalmente, l'insegna "*Green Cottage*" attira la nostra attenzione e sotto, piccola piccola, troviamo la scritta "*Camp Site*". Il cancello è chiuso, ma Patrizia si fa sotto e dopo qualche minuto ci vengono ad aprire.

Il campeggio, se campeggio si può chiamare, è assolutamente rudimentale con i bungalow di compensato, ma fornisce elettricità e doccia calda. Volendo c'è anche un

carrozzone attrezzato per la cucina e il pranzo, il tutto per 20 Lari, circa 6 € ( N 42° 38' 33.8" E 44° 38' 20.7")

## Venerdì 30 agosto 2019 percorsi 140 km

Nella notte la temperatura scende a 11°, ma, stranamente, non piove.

Dopo colazione ci spostiamo nel grande parcheggio sulla strada per la chiesa di *Tsminda Sameba (Santa Trinità)*.

La strada è molto ripida e non percorribile dai camper, ci rassegniamo a prendere un taxi (60 Lari pari a circa 18 €) che ci porta sulla vetta. L'escursione vale la pena, non tanto per la chiesa quanto per l'impareggiabile panorama.

Tornati al camper riprendiamo la strada militare e verso le 15 arriviamo a Mtskheta. SYGC ha qualche difficoltà nel farci entrare in città, ma ancora una volta ci arrangiamo.

Posteggiamo in un grande piazzale in piano a due passi dal centro e da ristoranti e negozi, (N 41° 50' 33" E 44° 43' 21.8").

Ceniamo in un ristorante – Old Taverna - vicino alla cattedrale di *Svetitskhoveli* con buon cibo e ottimo vino.

La passeggiata serale nei dintorni della cattedrale è molto gradevole, ma dobbiamo affrettare il rientro: comincia a cadere qualche goccia di pioggia.



### **Sabato 31 agosto 2019 percorsi 24 km**

Nella notte piove e continuerà a piovare per tutta la mattinata.

Più per pigrizia che per necessità, prendiamo un taxi per raggiungere la chiesa di Jvari, in cima alla collina che domina Mtskheta (40 Lari pari a circa 12 €).

Tornati al parcheggio ci mettiamo sulla strada per Tbilisi che raggiungiamo in poco tempo.

Troviamo subito l'*Hostel Tbilisi Yard* che mette a disposizione dei camper il suo non enorme cortile (N 41° 42' 25.3" E 44° 48' 20.5") nel quale sono già posteggiati altri mezzi. La sistemazione è un po' disordinata ma c'è elettricità, doccia calda, servizi e acqua (2 notti 25 Lari, pari a circa 7 €).

Facciamo una passeggiata per la città, attraverso quartieri squallidi e degradati in perfetto stile post-sovietico.

Quando troviamo un ristorante che ci piace sono appena le cinque di sera: troppo presto, e una volta arrivati al camper, quando sarà ora di cena, ci mancherà la voglia di rimetterci in cammino.

L'arietta fresca ci rallegra per tutta la giornata, alle 19 ci sono 19°.



## **Domenica 1 settembre 2019**

Dedichiamo la giornata alla visita della città.

Tbilisi dà l'idea di una città trascurata e senza attrattive. La città vecchia si limita ad essere un susseguirsi di ristoranti e bancarelle di souvenir.

## **Lunedì 2 settembre 2019 percorsi 217 km (che valgono il doppio o forse anche il triplo)**

Lasciamo Tbilisi verso le 9; il percorso per uscire dalla città non è senza difficoltà. Nonostante l'aiuto di SYGC, ci perdiamo un paio di volte nel traffico, complicato da inflessibili sensi unici che non arrivano mai ad una rotonda che consenta di tornare indietro. Facciamo fatica, ma ce la facciamo.

La frontiera dista pochi chilometri e le pratiche in uscita sono veloci.

L'entrata in Armenia prevede che il passeggero segua un suo itinerario burocratico, mentre il camper e l'autista ne seguono un altro:

- Controllo che non ci siano clandestini a bordo;
- Sportello per controllo del passaporto e del libretto di circolazione;
- Banca per il cambio e per il pagamento dei diritti di importazione del mezzo (9.250 Dram pari a circa 18 €);
- Dogana per il rilascio del permesso di importazione del camper;
- Assicurazione per la stipula della polizza (30 giorni 24.000 Dram, circa 45 €).

Colto da entusiasmo compro anche una SIM della compagnia telefonica armena (5.000 Dram) nell'illusione di avere sempre a disposizione il collegamento 3G. Illusione. Già la configurazione dello *smartphone* si rivela difficoltosa e poi la rete non sarà quasi mai disponibile e finiremo per utilizzare solo le reti messe a disposizione dai (pochi) campeggi o dai locali pubblici.

Chiuse tutte le pratiche raccolgo Patrizia che ha seguito una sua propria *via crucis* e ci inoltriamo nel paese.

Dopo pochi chilometri siamo fermati dalla polizia; ci chiedono da dove veniamo, dove andiamo e ci salutano augurandoci buon viaggio.

In effetti i primi chilometri di viaggio, se non buoni, sono passabili, la strada è un po' rattoppata ma si va bene.

La festa dura solo una ventina di chilometri, poi – entrati nella gola del Debed - comincia un incubo di asfalto sbriciolato con buche profonde che mette a dura prova le sospensioni del camper e la nostra pazienza. Patrizia comincia a ventilare l'idea di tornare indietro, ma fortunatamente (fortunatamente?) l'incubo dura solo una cinquantina di chilometri, poi, quando ritroviamo il nostro asfalto rattoppato, ci sembra di marciare sul velluto.

Tanto per farla più facile, mentre siamo lì che procediamo a passo d'uomo, si mette a piovere e la pioggia intensa fa sì che saltiamo la visita del monastero di Hagpat. Poi grazie ad un momentaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche riusciamo a visitare frettolosamente il monastero di Sanahin e ci rimettiamo in marcia.

Oltrepassiamo Alaverdi che un po' per il cattivo tempo e un po' per le sue condizioni di abbandono ci sembra un posto significativamente squallido.

Arriviamo a Dilijan e, mentre la pioggia attenua la sua violenza, posteggiamo vicino ad parcheggio di taxi ( N 40° 44' 24.7" E 44° 51' 54.6").

Una rosticceria ci fornisce due kebab avvolti nel *lavash*, il sottilissimo pane locale, con i quali facciamo cena.

Siamo a 1.240 m di altitudine e alle 19 ci sono 12°.



### **Martedì 3 settembre 2019 percorsi 88 km**

C'è il sole, ma l'aria è aria di montagna, fresca

Visitiamo i monasteri di Hagartsin e Goshavank: ne vale la pena, poi su di una strada finalmente molto bella arriviamo a Sevanank sullo splendido lago Sevan.

Posteggiamo nel parcheggio sotto il monastero dove passeremo anche la notte (N 40° 33' 58" E 45° 0' 29.3").

La visita al monastero ci costa una dura scalinata, ma ne vale la pena anche se il posto è affollato di turisti e pieno delle immancabili bancarelle.



Con il calar della sera le bancarelle spariscono e noi ceniamo nell'unico ristorante rimasto aperto.

Alle nove e mezza ci mettiamo sotto le coperte per combattere il freddo.

### **Mercoledì 4 settembre 2019 percorsi 136 km**

Alle nove siamo già per strada, costeggiando il lago. Ci fermiamo per la visita del monastero di Hayravank vecchio di 1.100 anni e, come tutti, in una splendida posizione.



Proseguiamo fino a Noratus per il celebre cimitero ricco di lapidi finemente scolpite.

Nonostante il paese sia piccolo e il cimitero sia grande ci perdiamo per ben due volte prima di arrivarci, un po' per colpa di SYGC che non sa dove portarci, un po' per colpa della segnaletica ambigua e un po' perché siamo imbranati.

A Martumi troviamo una specie di supermercato dove compriamo pane, formaggio

e una scatoletta che dovrebbe essere di carne, ma il cui contenuto resterà misterioso fino alla sua apertura.

Si comincia a salire e arriviamo al passo di Selim (2.410 m.) e poi, subito dopo, all'omonimo caravanserraglio costruito nel 1332.

La strada scende veloce e in men che non si dica ci troviamo a 1.090m., nei pressi di Yeghegnadzor, e ci fermiamo nell'inaspettato *Crossway Camping* che ci vizia con tutti confort per 7.000 Dram più 500 per l'uso della lavatrice, in tutto pari a circa 14 € (N 39° 44' 50.6" E 45° 18' 41").

Decidiamo di regalarci una giornata di riposo.

### **Giovedì 5 settembre 2019**

Relax.

Approfittiamo della sosta per fare il bucato utilizzando la lavatrice messa a disposizione dal campeggio.

A pranzo apriamo la scatoletta misteriosa che scopriamo essere una similsimmenthal che cuciniamo con i piselli.

### **Venerdì 6 settembre 2019 percorsi 120 km**

Lasciamo il campeggio e procediamo su una strada discreta con alcuni tratti molto buoni.

A Vaik troviamo il primo grande supermarket in Armenia. Ci fermiamo per fare la spesa; c'è tutto: frutta, carne, verdure, salumi e vino.

Poi si comincia a salire e ci fermiamo per la visita del sito megalitico di *Zorats Karer*, la *Stonehenge* armena., con più di 200 blocchi di basalto disposti in file ordinate. Di cosa si tratti esattamente nessuno lo sa, anche se i più tendono a considerarlo un calendario astronomico, come parrebbero confermare i fori presenti in alcune stele.

Saliamo fino al passo di Vortan (2.400m.) e poi comincia la discesa verso Halidzor, punto di partenze della funivia per raggiungere Tatev.

Ci portiamo avanti con il lavoro e prenotiamo e paghiamo il passaggio in funivia per domani mattina. La prenotazione con definizione dell'orario, andata e ritorno, è indispensabile se non si vuole correre il rischio di aspettare un posto libero o, peggio, restare a piedi.

Ci fermiamo nel parcheggio, sotto un cielo coperto da nuvole grigie (N 39° 25' 03.3" E 46° 17' 57.8").



### **Sabato 7 settembre 2019 percorsi 116 km**

Quella della funivia è un'esperienza che merita. Non so se sia vero ma *Wing of Tatev* si vanta di essere la funivia più lunga del mondo, quello che posso confermare è che il tragitto è lungo, alto e con momenti da paura.

Visitiamo la chiesa di *Surp Poghos – Petros*; nonostante abbiamo preso il primo passaggio qua è pieno di turisti da tutto il mondo. Facciamo una breve passeggiata senza purtroppo riuscire a vedere un granché di paesaggio per via delle nuvole basse e ci consoliamo sedendoci alla tavola di una trattoria.

Comincia a cadere una leggera pioggerella proprio quando arriva l'ora della funivia e ci rifugiamo nella cabina appena arrivata.

Quando arriviamo la pioggerella si trasforma in un violento temporale che, nel tratto tra la stazione e il camper, ci inzuppa fino al midollo.

Dopo esserci cambiati prendiamo la via del ritorno.

La pioggia continua cadere, cosa che non sembra disturbare il gregge di centinaia di pecore che, tranquille, occupano tutta la strada.

L'arrivo al *Crossway Camping* è ancora sotto la pioggia.

### **Domenica 8 settembre 2019 percorsi 170 km**

Non piove più e pare sia tornata la primavera con i suoi 21°.

Raggiungiamo senza difficoltà Noravank, complesso monastico fondato nel 1105, attraversando una bellissima gola. Purtroppo, a causa della vicinanza di Yerevan, il sito è popolato da gruppi schiamazzanti che disturbano non poco la visita.

Forse indispettita dal rumore, la montagna si vendica scatenando un temporale furioso che ha come conseguenza un fuggi fuggi generale.

Tra i fuggitivi ci siamo pure noi.



Lungo la strada per Yerevan pare che qualcuno sia riuscito a vedere il monte Ararat con la sua imponente mole. Noi non siamo tra quelli. Le nuvole basse cancellano ogni visuale.

Rinviamo la visita della capitale e ci dirigiamo verso Goght e il suo campeggio.

Il camping 3GS (7.000 Dram pari a 13 €) è gestito da una coppia di olandesi ed è la miglior struttura incontrata nel nostro viaggio. Oltre al

piccolo spazio dedicato ai camper, il campeggio mette a disposizione delle stanze, occupate da un numero indefinito e indefinibile di cicloturisti bagnati e infreddoliti (N 40° 80' 15.5" E 44° 46' 37.3").

### **Lunedì 9 settembre 2019 percorsi 47 km**

La visita del monastero di Geghard è uno dei *must* di un viaggio in Armenia.

Mi sembra giusto che la nostra visita sia rovinata dalla pioggia e da un'incontenibile massa di turisti.

Ma è la pioggia il peggio (si perdoni il bisticcio), torrenziale, ininterrotta e sfiancante.

Terminiamo in fretta la nostra visita e con l'amaro in bocca.

Al tempio di Garni le cose vanno un po' meglio, la folla c'è ancora, ma non piove più, o, meglio, piove meno. Peccato che l'interesse sia qui molto limitato.

Sconsolati dirigiamo la prua verso Yerevan che raggiungiamo in fretta, ma una volta entrati in città ci attende l'incubo.

Il traffico.

Non il traffico al quale siamo abituati, nemmeno quello di Palermo durante la processione di Santa Rosalia, ma un traffico assoluto, globale. Auto ferme su tre file che procedono a passo d'uomo ignorando divieti e semafori. Un traffico che ti cattura e ti ingloba, che ti costringe a guidare con un'attenzione e una tensione mai provate.

Vorremmo indirizzarci verso un parcheggio sicuro, ma non si può, non si può voltare, bisogna andare avanti seguendo il flusso delle auto.

Vediamo il parcheggio, ma non troviamo l'ingresso e, in ogni caso, sarebbe impossibile voltare a sinistra.

Impieghiamo più di un'ora per percorrere un paio di chilometri, poi in un attimo di rilassamento del traffico riesco a voltare a destra e mi fermo in una piazza, di fronte alla stazione.

Patrizia, esausta vorrebbe fermarsi a dormire qua, ma il posto non mi piace.

Parcheggiamo il camper e torniamo indietro, a piedi, per vedere dove è l'ingresso del parcheggio della cattedrale. Lo troviamo, ci segniamo un paio di punti di riferimento e, grazie alla rotonda torniamo indietro ributtandoci nel traffico.

Con mille cautele ci avviciniamo al sospirato parcheggio e, con una manovra audace, mi infilo nell'ingresso. Sistemiamo il camper e tiriamo un sospiro di sollievo (N 40° 10' 18" E 44° 30' 54").



*"Non è possibile che il traffico sia sempre così!"* Invece è possibile, ne avremo la conferma nei prossimi giorni.

Passeggiata serale alla scoperta della gradevole città e cena in un ristorante. L'offerta del menu è limitata e ci accontentiamo di qualche pezzo di agnello alla griglia.

### **Martedì 10 settembre 2019**

Passeggiata per Yerevan, a piedi è molto più facile che in auto.

La bella *Piazza della Repubblica*, la *Moschea Blu*, di poco interesse, e l'imperdibile *Cascade* con il *"Centro per le Arti Cafesjian"*.

Completiamo la nostra esplorazione con un giro sul bus *"Hop on – Hop off"*, ma è un'esperienza che non ci arricchisce.

Pranziamo in un ristorante vicino alla *Cascade* e il ricordo più pregnante che ne abbiamo riportato sono i tempi biblici del servizio.

In serata facciamo la spesa in un modernissimo *"Carrefour"*, proprio davanti al parcheggio della Cattedrale.

### **Mercoledì 11 settembre 2019 percorsi 210 km**

La mattinata è dedicata al *Museo e Monumento del Genocidio Armeno*, un complesso che rievoca lo sterminio della popolazione armena perpetrato a cavallo tra il XIX e il XX secolo ad opera del governo turco.

Trascuriamo un paio d'ore nella visita e quando usciamo dal complesso non siamo certamente né più sereni né più ottimisti di quando ci siamo entrati.

Partiamo e raggiungiamo Echmiadzin, la capitale spirituale dell'Armenia, sicuramente importante sotto il profilo religioso, ma di un interesse molto limitato e che poteva benissimo essere ignorata dal nostro viaggio.



Facciamo tappa ad Artik per visitare il bel monastero di Harichavank. La visita è caratterizzata dalla bellissima luce di un sole che ormai si avvicina al tramonto e da un'arietta gelida che penetra sotto la maglia. Siamo a 2.000 m. e il termometro segna 8°.

Quando arriviamo Gyumri è ormai sera e decidiamo di fermarci nella piazza centrale (N 40° 36' 25" E 43°59' 58").

Mentre sto, cautamente, facendo retromarcia per entrare nel posteggio arriva un'auto della polizia. Un poliziotto scende, mi aiuta a fare manovra e poi mi segnala che sono in contravvenzione.

In un inglese stentato mi segnala come, facendo la manovra, ho puntato il muso del camper in direzione del senso unico e, in pratica, è come se avessi percorso la via contromano.

La richiesta è di 30.000 Dram, poi, visto che siamo turisti ci spetta lo sconto, e basterebbero 10.000 Dram. Poi, visto che protestiamo, la contravvenzione scende a 5.000 e il poliziotto si intasca la cifra che sicuramente rimane nelle tasche sue e del suo collega.

### **Giovedì 12 settembre 2019 percorsi 180 km**

Notte gelida che passiamo imbacuccati sotto coperte e piumini.

Raggiungiamo Bavra e affrontiamo la burocrazia della frontiera. Ne usciamo indenni, ma dopo una decina di chilometri la nostra soddisfazione si schianta contro le condizioni dell'asfalto.



Sembra che siano passati con un aratro, tanto l'asfalto è compromesso, rotto e pieno di buche.

Procediamo a passo d'uomo fino ad Akhalkalaki, dove poco per volta le condizioni dell'asfalto migliorano fino a diventare accettabili.

Oltrepassiamo Akhaltsikhe e arriviamo ad Atskuri, dove sappiamo della presenza di una specie di area di sosta (20 Lari, pari a circa 6 €) . In

realtà non è altro che il cortile di una fattoria decorato da innumerevoli cacate di cavallo.

Posteggiamo, ci allacciamo all'elettricità e ci regaliamo una doccia calda (N 41° 43' 48.7" E 43° 09' 18.7").

### **Venerdì 13 settembre 2019 percorsi 257 km**

Un'altra nottata fredda nonostante siamo al di sotto dei 1.000m.

Passiamo Borjomi, Zestaponi, e Ureki, poi finalmente torniamo a Magnetiti, al nostro campeggio preferito: il *Black Sea Camping* già visitato all'andata.

Ritroviamo un po' di calore, alle 18.30 ci sono 27°.

### **Sabato 14 settembre 2019**

Relax.

Al mattino, mentre facciamo colazione sotto il tendalino, vediamo passare, a pochi metri dalla spiaggia, due delfini.

### **Domenica 15 settembre 2019**

Evidentemente il nostro relax non è ben visto da qualcuno che sta in alto: piove.

Decidiamo di insistere e non ci muoviamo.

### **Lunedì 16 settembre 2019**

Gli sprazzi di sole si alternano a rovesci di pioggia, con una netta prevalenza di questi ultimi. Capiamo che non c'è niente da fare e decidiamo che domani si parte.

### **Martedì 17 settembre 2019 percorsi 426 km**

Lasciamo la Georgia e rientriamo in Turchia.

Ripercorriamo la via dell'andata fino ad Ordu, dove troviamo un grande parcheggio a pagamento (5 TL), sorvegliato con videocamere, dove ci sistemiamo per la notte (N 40° 59' 11" E 37° 52' 52").

Ceniamo quasi di fronte, al Boulvar Café, dove non parlano una parola di inglese, hanno il menù solo in turco e finiscono con il



rifilarci delle *kufte*, le classiche polpette turche, e una specie di spezzatino di agnello.

### **Mercoledì 18 settembre 2019 percorsi 615 km**

Partiamo di buon mattino e verso le 17.30 ci fermiamo nei pressi di Bolu, in un autogrill in puro stile turco (N 40° 45' 59" E 31° 38' 20").

Nel fare le manovre di parcheggio bisogna fare attenzione a non prendere sotto le galline che razzolano lì vicino.

Il ristorante propone diverse alternative, ma la presenza di mosche ronzanti sopra alle



torte e ai pasticcini del dessert ci consiglia di rinunciare al self service e ci fa propendere per qualcosa cucinato al momento. Non c'è alternativa: carne alla griglia.

Compriamo un paio di confezioni di biscotti che si riveleranno essere dolcissimi e squisiti.

Il rumore della strada si farà sentire, ma, nel complesso, la notte passa tranquilla.

### **Giovedì 19 settembre 2019 percorsi 383 km**

Partiamo con calma verso le nove.

Sappiamo dove andare, circa una decina di anni fa, quando siamo venuti per la prima



volta in Turchia, ci siamo fermati a Selimpasha in un bel campeggio di cui conserviamo un ottimo ricordo.

Ci arriviamo verso le 13 e ritroviamo la stessa struttura, in un parco verde e ben curato, i servizi sono un po' vecchioti, ma puliti (N41°05' 7" E 28° 24' 23"). Siamo gli unici ospiti, solo in serata arriveranno una coppia di spagnoli e un ragazzo italiano in moto; non si può dire che

sia una sistemazione economica (95 TL circa 14 €), ma sono soldi ben spesi, anche se nei dintorni non ci sono ristoranti.

### **Venerdì 20 settembre 2019 percorsi 383 km**

Restiamo a poltrire fino alle 10 e arriviamo presto alla frontiera. La coda di camion è impressionante, ma non ci tocca fare la coda, li sorpassiamo in fretta e, senza quasi controlli, entriamo in Grecia.

La giornata non è delle più favorevoli, fa freddo e cade una pioggia insistente.

Verso le quattro arriviamo a Neo Karvali, nella penisola Calcidica, al *Camping Alexandros* (N 40° 57' 37" E 24° 30' 59").

Non accettano la Visa e ci toccherà pagare cena e soggiorno in contanti (25 € a notte).

Il posto è gradevole, il ristorante offre buon cibo e decidiamo di fare un piccolo soggiorno marino.



### **Sabato 21 settembre 2019**

### **Domenica 22 settembre 2019**

### **Lunedì 23 settembre 2019**

Sono i giorni del nostro soggiorno marino.

Vorrei dire che sono state giornate di sole e mare, ma l'unica costante è stata il mare, perché il sole si è visto poco e siccome probabilmente era impegnato da un'altra parte, ha mandato la pioggia a sostituirlo.

Passiamo le giornate quasi sempre chiusi nell'esiguo spazio del camper e l'unico strumento per combattere la noia è sedersi al tavolo del ristorante.

Come si può facilmente intuire – per quanto il cibo sia buono - non è possibile passare l'intera giornata a mangiare

A questo punto perdiamo tutte le speranze godere il sole e il mare della Grecia..

Cerco in internet un passaggio in traghetto da Igoumenitsa ad Ancona e quando riesco a trovare posto – nei prossimi giorni non c'è spazio per il camper – mi devo rassegnare al pagamento di 484 euro.

## Martedì 24 settembre 2019 percorsi 157 km

Sempre alla ricerca, ormai senza speranza, del sole ci spostiamo a Ouranopoli, in quello che sarebbe un bellissimo campeggio (26 €) se non fosse per le pozzanghere e per l'acquazzone che dura tutta la notte (N 40° 20' 19.1" E 23° 58' 11.7").

## Mercoledì 25 settembre

Il campeggio si è trasformato in un pantano.



A mezzogiorno spunta un sole malaticcio che non dà nessuna garanzia di durare.

Passiamo la giornata consultando il meteo sullo *smartphone* e guardando con occhi tristi le nuvole.

Poco per volta le pozzanghere si asciugano dando l'opportunità a una coppia di camperisti tedeschi di spostare tre volte il loro mezzo alla ricerca di qualcosa che, ormai, sappiamo non esistere.

## Giovedì 26 settembre percorsi 394 km

In mattinata riappare un sole convalescente.

Abbiamo già deciso di spostarci e di avvicinarci a Igoumenitsa e nella tarda mattinata ci mettiamo in strada.



Ioannina è una delle località che nei viaggi precedenti non siamo mai riusciti a visitare per via della pioggia (eh, sì!) e così, un po' incautamente decidiamo di riprovarci.

Il *Camping Limnopula* è affacciato sul lago e offre una bella vista (N 39° 40' 38" E 20° 50' 36"), l'ingresso è un po' stretto e i servizi sono un po' lontani, ma nel complesso è una buona sistemazione (25 €).

Il centro città è a un paio di

chilometri che affrontiamo a piedi solo per scoprire che Ioannina non offre molto al di fuori della bella cinta muraria e a qualche antica costruzione nella città vecchia.

### **Venerdì 27 settembre 2019 percorsi 149 km**

Al mattino il lago è coperto da una romantica foschia, ma la cosa non è sufficiente per convincerci di restare qua.

Abbiamo un bel ricordo di Parga e ci mettiamo in strada.

Quando arriviamo scopriamo che la Parga dei nostri ricordi non esiste più.

Gli uliveti hanno lasciato spazio a hotel e condomini, le strade sono infestate da motorini spetazzanti e il traffico è demenziale, anche grazie alle strade strette e alle auto parcheggiate, prepotenti, in seconda fila.

Il campeggio dei nostri ricordi ha chiuso da anni e l'alternativa che troviamo è al di là di una spiaggia arredata con doppie file di sdraio e ombrelloni.

Scusate, ma è troppo.

Rimescolando nei nostri ricordi salta fuori Platara, con il camping *Elena Beach* (N 39° 27' 34" E 20° 15' 42").

Senza molte speranze decidiamo di provare.



Nel frattempo, sapendo che ormai abbiamo prenotato il traghetto e che siamo sulla via del ritorno, spunta il sole, la temperatura si alza ed emerge un bel clima da vacanze al mare.

Per uno di quegli scherzi che il destino ama fare, ritroviamo il posto che ci ricordavamo, il camper trova il suo spazio a pochi metri dal mare, apriamo il tendalino e tiriamo fuori le sedie a sdraio.

Anche qui non c'è niente di regalato e il soggiorno ci costa 23 € al giorno.

### **Sabato 28 settembre 2019**

Ci godiamo questa unica giornata greca di sole e mare.

La quantità di bambini urlanti e piangenti dei camper vicini ci danno motivo di pensare con rimpianto all'opera di Erodote.

### **Domenica 29 settembre 2019 percorsi 59 km**

Contiamo di ingannare le ore di attesa con una piccola deviazione a Sagiada, un borgo marino del quale ricordiamo, con salivazione, le ottime trattorie di pesce.

Le trattorie ci sono ancora, un po' più moderne, ma ci sono. Quello che manca è la voglia di sedersi a tavola e rimpinzarsi di pesce. Siamo stanchi e sfiduciati Ci accontentiamo di una passeggiata sul lungomare e risaliamo in camper.

Alle tre del pomeriggio siamo già al porto di Igoumenitsa, il check-in già fatto e non resta che attendere il traghetto che dovrebbe partire a mezzanotte.

Il fatto di avere davanti a noi nove ore di attesa non ci riempie di giubilo, ma la pazienza è una delle preclari virtù dei viaggiatori e aspettiamo.

Già, pazienza. Si fa presto a dire, ma quando alle undici il traghetto non è ancora arrivato cominciamo a sospettare che si stia prospettando un ritardo.

E non abbiamo torto; il traghetto arriva che mezzanotte è passata e tra una balla e l'altra ci imbarchiamo alle due.

### **Lunedì 30 settembre 2019 percorsi 63 km**

Sbarchiamo ad Ancona che sono ormai le cinque di sera e non abbiamo voglia di metterci in strada.

Ci limitiamo così a recarci a Fano, in un parcheggio per auto e camper di fronte alla spiaggia (N 43° 50' 30" E 13° 01' 57"). Nessun servizio, ma proprio nessuno, a 6 € al giorno.

Vorremmo cenare fuori, ma è lunedì. La *Cooperativa Pesce Azzurro* che distribuisce ottimi pasti a base di pesce è chiusa, come chiusi sono quasi tutti i ristoranti.

Riusciamo a cenare decorosamente nel ristorante di un hotel e torniamo sconsolati al nostro camper.

### **Martedì 1 ottobre 2019 percorsi 525 km**

Facciamo una sosta per rifarci gli occhi con le meraviglie di Sant'Apollinare in Classe e poi filiamo diritti a casa.

Per qualsiasi informazione o chiarimento: [curaro@yahoo.it](mailto:curaro@yahoo.it)